

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

14

# LA PAZZA

PER AMORE

*Melodramma in due Atti*

DA RAPPRESENTARSI

**NEL NUOVO TEATRO**

**DI PADOVA**

*La Stagione d'Autunno 1835*

---

*Parole di GIACOPO FERRETTI*

*Musica del Maestro PIETRO ANTONIO COPPOLA.*



**PADOVA**

**TIPOGRAFIA PENADA**



## PERSONAGGI

- NINA**, figlia di . . . *Teresa Tavola.*  
**Conte ROJOLFO** . . . *Vincenzo Negrini.*  
**ENRICO**, amante di  
    **NINA** . . . . . *Alessandro Zambaiti.*  
**Il Dottor SIMPLICIO**,  
    **Medico** . . . . . *Agostino Rovere.*  
**MARIANNA**, Gover-  
    nante di Nina . . . *Emilia Turptni.*  
**GIORGIO**, Fattore  
    del Conte . . . . . *Giuseppe Rebussini.*

**Coro di Contadini, e Giardinieri**  
    **d'ambo i Sessi.**

*La Scena in una città d'Italia.*

*Il virgolato si ommette.*



Capo-Sarte  
sig. Luigi Gradelli.  
Attrezzisti  
sigg. Rognini e Barbesi.  
Macchinista e Illuminatore  
sig. Lorenzo Palazzina.



## ORCHESTRA

*Maestro alle ripetizioni e Direttore della Musica*  
sig. Melchiorre Balbi.

*Primo Violino e Direttore d'Orchestra* sig. Nicolò Maccar Spada.  
*Primo Violoncello al Cembalo* sig. Bernardo Zaccagna.  
*Primo Contrabasso al Cembalo* sig. Angelo Maccati.  
*Primo Violino de' Secondi* sig. Antonio Brozolo.  
*Prima Viola* sig. Antonio Lucconi.  
*Primo Oboè e Corno Inglese* sig. Luigi Pighi.  
*Primo Flauto e Ottavino* sig. Francesco Ferlendis.  
*Primo Clarino* sig. Giuseppe Valier.  
*Primo Fagotto* sig. Antonio Valier.  
*Primo Corno* sig. N. N.  
*Prima Tromba* sig. Pietro Vigani.  
*Primo Trombone* sig. Eugenio Pizzolotti.  
*Timpanista* sig. Carlo Rossi.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Atrio che mette al Giardino. Di fronte un Cancello di ferro, da cui si esce sulla strada maestra; accanto al medesimo un sedile di pietra, dietro al Cancello una Collina con strada praticabile che mette al vicino Villaggio. A destra ingresso ad un boschetto, a sinistra breve scala di marmo per cui si entra nel Castello.

*Giardinieri, Contadini e Contadine cui Giorgio vieta di entrare nel boschetto, da cui poi esce Marianna; indi il Dottor Semplicio dalla Collina.*

*Giorg.* Quando zitto! a voi si dice  
V'è ragion di dirvi: zitto!  
Che se dorme l'infelice  
Lo svegliarla è gran delitto.  
Perchè il sonno obbligo de'mali,  
Per i poveri mortali  
È il miglior di quanti balsami  
La natura fabbricò.

*Coro* Cor di tigre non abbiamo  
Da destar la sventurata;  
Da lontano sol vogliamo  
Contemprarla addormentata.  
Mal comincia la mattina,  
Se nascondi a noi la Nina  
Ella è il sol per tutti i miseri,

Caro Giorgio! *(accarezzandolo)*  
**Gior.** *(burbero)* Non si può.  
**Coro** Sol vederla...  
**Gior.** *(come sopra)* È un impossibile.  
**Coro** Da lontano ...  
**Gior.** Ho detto: nò. *(opponendosi mentre tentano avvicinarsi al boschetto.)*  
**Coro** Imprudente! Il vostro strepito  
 Pare un colpo di cannone!  
 Del negar non v'è ragione;  
 Ci fa rabbia il vostro nò!  
**Gior.** D'un sol passo non fa muovermi  
 Manco un colpo di cannone.  
 Sentinella di piantone  
 Sull'ingresso immoto io stò.  
**Mar.** Ma silenzio!  
**Coro** Mariannina,  
 Contemprar potrem la Nina?  
**Mar.** Ma parlate in tuon più basso;  
 Non è loco da far chiasso.  
 Nei fantasmi nei deliri  
 Fra speranze, fra sospiri  
 Fino all'alba vaneggiò.  
 Stanca, oppressa al mormorio  
 Che fa insieme l'aura e il rio,  
 Fra il gorgheggio degli augelli,  
 Lo stormir degli arboscelli  
 Mollemente al prato in grembo  
 Quei begli occhi alfin serrò.  
**Mar. Cor. e Gior.** Di rugiada eguale a un nembo  
 Che implorato ai giorni estivi  
 L'arse erbette e i fiori avvivi  
 Campi e colli a rallegrar,  
 Scendi o sonno su quel ciglio

Che il terror dischiuso tiene;  
 E obbliando le sue pene  
 Torni il core a respirar.  
**Gior.** *(osservando verso la Collina D. Simplicio venire.)*  
 Il Dottor vedo discendere.  
**Mar.** Vien la Nina a visitar,  
**Gior. Mar. Cor.** Più brav'uom fra tutti i medici  
 Saria inutile cercar.  
**D. Simpl.** *(è di brusco umore, e guarda coll'occhialetto verso il boschetto.)*  
 Dorme? fa bene! E il meglio  
 Che far possono i pazzi;  
 Dai continui strapazzi  
 Riposan essi, e gli altri.  
**Mar.** Ma Dottore ...  
**Gior.** Guarirà?  
**Coro** Guarirà?  
**Dot.** Tempo, e pazienza  
**Mar. Gior. e Coro** Ma poi.  
**Dot.** Tempo e prudenza:  
**Coro** Ma dunque alfine...  
**Dot.** È complicato il caso.  
 Spero, ma ancor non sono persuaso.  
 Il Cancro, i Debiti, e la Pazzia  
 Fan sempre smorfie - nell'andar via.  
 Là dove prendono - appartamento  
 Se ne innamorano, - partono a stento.  
 E poi qui trattasi - d'una ragazza  
 Che per un giovine diventò pazza;  
 E nelle femmine - tutti lo sanno,  
 È climaterico - questo malanno.  
**Coro** Ma il come diteci.  
**Dot.** È una tragedia,  
 Che a ricordarmela - gelar mi fa.  
**Coro** Dottor Simplicio! deh! raccontatela:

La Storia barbara - nessun qui sà.

*Dot.* S'ella risvegliasi - mentre qui chiacchiero  
(a Giorgio, ed a Marianna

Ad avvisarmelo - correte quà.

*Gior.* Ma...

*Dot.* E che! Pretendono - d'opporci a un Medico!

Non voglio repliche - non soffro i ma.

(Marianna, e Giorgio entrano nel boschetto Sim-  
plicio è nel mezzo della Scena, e il Coro gli  
fa cerchio con aria di somma curiosità.

*Dot.* Del Feudatario - e Figlia, e speme  
Con un bel giovane - cresceva insieme.

Essa vaghissima - egli avvenente

S'innamorarono perdutamente

S'egli di Plinfete - avea difetto,

Bella avea l'anima - quanto l'aspetto.

D'opporci il nobile - Padre non osa,

Anzi di dargliela - gli giura in sposa.

*Coro* Bravo! bravissimo!

*Dot.* Piano co' plausi;

Che quì la storia - non terminò.

Non aspettato - malaugurato,

Rival ricchissimo - si presentò.

Di questo prendere, - l'altro lasciando,

Fatal comando - su lei tuonò.

La cerimonia - ch'era già in ordine,

Per l'altro Amasio si destinò.

*Coro* Per questo ella il cervel perdeva?

*Dot.*

Disperata Mariannina

Fra la smanie, e fra gli omei

Per calmare la sua Nina,

E chi spasima per lei,

Un estremo abboccamento

In quel bosco concertò.

Ohibò.

Mezzanotte era il momento,

L'ora attesa alfin scoccò.

Già l'amante ella vedea

Correr quasi avesse l'ale

Ma un fantasima sorgea

Improvviso ..

*Coro*

Era?

*Dot.*

Il rivale!

Suon di brandi allor s'udì,

Quindi un grido, e un fioco addio.

E dal Padre presentato

Fu il rivale detestato

Di quel sangue ancor fumante

Che in morir versò l'amante:

Sia tuo sposo, a Nina ei disse...

Ella in lui le luci affisse,

Tacque, - svenne, - ed impazzò:

*Coro* Storia orrenda!

*Gior. e Mar.*

Non gridate;

Ella dorme.

*Dot.*

Hanno ragione.

Notte, e di le risparmiare

Ogni forte commozione.

Tempo, e calma è la ricetta

Che prescrive l'arte mia.

Nel tornar non ha mai fretta

Il cervel quando va via;

Che nel Mondo della luna

Sta contento a villeggiar.

(Ma se m'ode la Fortuna,

Se non mente in cor la speme.

Su quell'anima che geme

Vedrò l'iride brillar.)

*Gior. Mar. è Coro*

(Vi sorrida la Fortuna;  
Non fia sogno in voi la speme;  
E a quell'anima che geme  
Venga l'iride a brillar.)

*Dot.* E stiamo?

*Gior.* Sempre al solito.

*Mar.* Il mazzetto

Formò di fiori, e in petto  
Lo serba...

*Gior.* Per Enrico...

*Mar.* Ne domanda

Sessanta volte l'ora.

*Gior.* S'impazienta

Che nol vede tornar.

*Mar.* Corre al sedile,

Ove seco ciarlava sulla sera;

Lo guarda, e piange.

*Gior.* Piange, sì; ma spera.

*Dot.* E nel vaneggiamento

Parla del Padre mai?

*Gior.* Mai non ne parla.

*Dot.* E' gran prudenza in quest'oblio lasciarla.

*Mar.* A proposito: il Padre

Che da quando impazzò fuggì lontano,

Che la natura invano

Finalmente pugnò. Dopo sei mesi,

Siccome jeri da un suo foglio intesi,

Per impeto d'affetto

Oggi riede a vederla.

*Dot.* Vada via!

Dunque mal di famiglia è la pazzia?

*Gior.* E' Padre...

*Dot.* Zitto voi.

*Mar.* Dottor...

*Dot.* Tacete.

Nol voglio qui. (*guardando verso la Collina  
da cui discende il Conte lentamente, e pensieroso*)

*Gior.* Ma in tempo

Più non siamo. Vedete:

In cerca della Nina...

*Dot.* Ch'egli fece impazzar.

*Gior.* Dalla Collina

Amor paterno...

*Dot.* Tardo assai...

*Gior.* L'affretta.

*Dot.* Ite: qui troverà chi meno aspetta (*calcandosi  
il cappello a sghembo, e passeggiando con impeto*)

*Gior.* Per carità!

*Mar.* Badate:

Forse spento non ha l'avito orgoglio.

*Dot.* Mi trova d'estro: e i prepotenti io voglio.

## SCENA II.

*Il Conte si presenta al Cancellò mentre Marianna, e  
Giorgio entrano nel boschetto, e gli altri si sbandano.  
Rimane il solo Dottore immobile, ed in austero contegno.*

*Con.* Si dileguano tutti! Ah! dunque io sono

Dell'odio universal misero oggetto!

Ah! squareiatemi il petto,

E da mortal perenne, aspro dolore

Qui mi vedrete il core...

*Dot.* Il cor! - l'avete?

*Con.* Chi ardisce interrogarmi?

*Dot.* Io...

*Con.* Voi! - Chi siete?

*Dot.* Son Simplicio, qui chiamato

Il Dottor dell'acqua fresca,

Dai speciali detestato,

Che nel torbido non pesca:

Il mio libro è la natura;  
L'altrui bene è il mio desio;  
Gratis faccio ogni mia cura;  
Qualchedun ne ammazzo anch'io;  
Vengo quì da una ragazza  
Quanto bella, tanto pazza...

*Con.* Nina?...

*Dot.* Nina, e voi ne siete

Lo spietato Genitor.

*Con.* Sì son io, ma non vedete

Qual mi geme in cor ferita;

Sì son io, ma non sapete

Che peggior di morte ho vita.

Gelo arcano, arcano fuoco

Notte, e dì, vegliando, io provo;

Qual delizia il pianto invoco,

E una lagrima non trovo.

Ah! l'inferno che ho nel petto,

Porto espresso nell'aspetto,

Ne' miei sguardi - espresso...

*Dot.*

È tardi!

*Con.* M'uccidesse il mio dolor!

*Dot.* La tua Nina al buon Enrico

Non giurasti, e poscia altero

Non toglievi? Il ver non dico?

Mi smentisci. - E' vero?

*Con.*

E' vero.

*Dot.* Che una perfida stoccata

Ad Enrico il petto apria;

Che la Nina s'è impazzata

Di chi è mai la colpa?

E' mia.

*Con.*

*Dot.* Manco male! E poi sperate

Ore placide, e beate?

Dunque in ozio star dovria

Il rimorso punitor?

*Con.* Figlia!

*Dot.* E' tardi.

*Con.* Figlia mia!

*Dot.* (Il pugnol gli ho fitto in cor!

*Con.* Quant'ho, Signor, vi dono,

Se udite i voti miei;

Chè della terra il trono

Ai vostri piè porrei:

Se un'altra volta almeno

Nina mi stringe al seno

Venga il momento estremo,

No, di morir non temo;

Ma di perdono un lampo

Dubbio sfavilli almen!

*Dot.* (Paternità che sia,

E' ver non ho saputo,

Ma nella testa mia

Sta, che un gran bene ho avuto.

Il cor d'un Padre è un mare

Che non si può spiegare,

Fece un gran sbaglio è certo;

Ma poi quanto ha sofferto!

Di dubbia speme un lampo

E' forza dargli almen.)

*Con.* » Nel fulminarmi austera

» Troppo è per me la sorte!

» Vivo d'affanno.

*Dot.* » Spera.

*Con.* » Voglio perdono, o morte.

*Dot.* » Ma, Conte mio, co'matti

» Chi può venire a patti!

*Con.* » Tanti sospiri sparsi

a 2 » Non otterrann pietà?



**Dot.** » Bisogna contentarsi  
 » Di quello che s'avrà.

**Con.** Non odiarmi...

**Dot.** Odiar non so.

**Con.** Consolarmi ...

**Dot.** Eh! tenterò;  
 Ma obbedienza.

**Con.** A te lo giuro.

**Dot.** Al giurar resti fedele;  
 Anche Enrico ebbe un tuo giuro ...

**Con.** Oh rimprovero crudele!

**Dot.** Quà la man sospendi i palpiti;  
 Vieni in sen dell'amistà.  
 Non accerte, non prometto  
 Che premure, e vigilanza:  
 Io dal tempo molto aspetto;  
 Mai non perdo la speranza.  
 Il sospir degl'innocenti  
 Non finisce in preda ai venti.  
 Là v'è un Nume che gli ascolta;  
 Non temer: lo calmerà.  
 Par severo qualche volta;  
 Ma sa bene quel che fa.

**Con.** Parli 'l labbro, accenni 'l ciglio;  
 Voce, e sguardo è a me comando.  
 Al tuo core, al tuo consiglio  
 Figlia, e Padre io raccomando.  
 No: d'un misero i lamenti  
 Non van tutti in preda ai venti  
 Sì v'è un Nume che gli ascolta;  
 E il mio duol lo placherà.  
 No, non sogno questa volta  
 Nina il ciel mi renderà. *(il Conte  
 tratto per mano dal Dottor Simplicio entra al Castello.*

## SCENA III.

*Giorgio, e Marianna uscendo in fretta dal boschetto, e richiamando i Giardinieri, i Contadini, e le Contadine; indi Marianna entra nel Castello, e ne torna con un Paniere pieno di nastri, fazzoletti, e piccoli regali per le povere fanciulle del villaggio; dopo a suo tempo, Nina.*

**Gior.** Ah! venite.

**Mar.** Correte.

**Gior.** Si destò.

**Coro** Quì la vedrete.

**Gior.** Aperse il ciglio appena,  
 Che: Enrico! mormorò - Con gli occhi in giro  
 Lo cercò, nol trovò, gittò un sospiro.  
 Il mazzolin de' fiori  
 Si guardò in sen, sorrise.

**Mar.** Indi fra il riso, e il pianto  
 Tentò il solito canto,  
 Con che usava chiamar in dì più lieti  
 Il suo fedel...

**Coro** Silenzio!

Non parliamo. Essa vien...

**Gior.** Cantar la sento.

**Nina** *(di dentro da lontano, ma sempre avvicinandosi)*  
 T'amo, fu il primo accento  
 Che disse a te il mio core;  
 Me l'imparava amore  
 Per implorar pietà.  
 Nell'ultimo momento,  
 T'amo in risposta io bramo!  
 Quando - spirando: - t'amo!  
 Il core a te dirà.

*(esce rapidamente dal boschetto in abito bianco, con un mazzetto di fiori in seno: è contraffatta, e veramente pazza.*

E' questa l'ora! - E perchè tarda? - Ingrato  
 Lo promise, e non viene! Il canto usato  
 Ch' ei m' insegnava ai venti sordi or dice:  
 L'udì... rispose... or fatto è muto Enrico!  
 Enrico mio! Perchè da me diviso?  
 Ah! senza il tuo sorriso  
 Io trascino la vita  
 Per balza erma romita  
 Cui non rallegran fior, aure, onda, o raggio  
 Lungo, lontano, eterno è il tuo viaggio.  
 Non vien! Zitti! non odo  
 Remoto, accelerato calpestio?  
 Son tanti anni che aspetto! - Enrico mio?  
 Non scusarti: non t'ascolto.  
 Con te appien sdegnata in sono.  
 Ah! crudele! sul mio volto  
 Hai già letto il tuo perdono.  
 Pria che sorgi hai da giurarmi  
 Di mai più, mai più lasciarmi.  
 Sì? Davver? Con me starai?  
 Sempre, sempre mi amerai?  
 Sorgi, e più, mio caro Enrico,  
 Non dividerti da me.  
 Vieni... siedì... udir vogl'io,  
 Dopo l'addio  
 Ove vogliesti il piè.  
 Selve, e Monti avrai varcati!  
 Quanti Mari avrai solcati!  
 Narra... dimmi... oh ciel dov'è?  
 Era pur quì!  
 La man mi strinse... sorridea... sparì.

*Gior., Mar. e Coro*

No, no, non piangere,  
 Povera Nina!

Tergi le lagrime:  
 Ritornerà.

Forse stassera...

Diman mattina

Fa core... spera:

Non tarderà.

*Nina*

Un vuoto, un deserto

Mi trovo d'intorno.

Vacillo; chè incerto

E lugubre è il giorno;

Di tomba, silenzio

Gelare mi fa.

Colui, che sol bramo

Se chiedo, se chiamo,

Fin l'eco - che meco

Piangeva loquace,

Or barbara? tace

Risposta non dà.

Se vivere è questo

Tormento funesto,

Che abisso di spasimi

La morte sarà!

*Mar., Coro e Gior.*

D'affanno in affanno

Trapassa quel seno:

A quel che vien meno

Più fiero succede;

Se calma mai vede

Qual sogno sen va.

E Nina - meschina

Fra lunghi tormenti,

Fra brevi contenti

D'amore morrà!

*Nina* Cara?... L'altro tuo nome

Mi scordo sempre!

Mar. Marianna,

Nina E' bello...

Ma più dolce è quell'altro! Amiche mie!  
Oh come è duro l'aspettar!

SCENA IV.

*Il Conte, rattenuto da Simplicio sulla Scala ec.*

Dot. (Si fermi!)

Con. (Per pietà!)

Dot. Stiamo ai patti,  
O insiem vi mando all'Ospital de'matti.)  
Nina mia? Come va? *(scende e tasta  
il polso a Nina)*

Nina Mio buon Amico,  
Andrebbe ben se ritornasse Enrico!  
Quando? quando verrà?

Dot. Non saprei dirlo.  
Dipende assai dai tempi.

Nina Oggi è sereno il Ciel.

Con. (Mi squireia il core!)

Gior. (Cosa fu quel rumore?... *(tendendo l'orecchio verso il boschetto, e quindi misteriosamente facendo ivi entrar seco i Contadini.*

Zitti, e tutti con me )

Dot. Mia cara Nina,  
Limpido è il Sol; salite la collina:  
Per la solita vostra passeggiata.

Nina Se intanto torna?

Dot. Aspetterà.

Mar. Signora,

Ho qui pronti i regali:  
Vi aspettan gl'infelici?

Nina Gl'infelici?...

*(depone i fiori che si toglie dal seno sul sedile.*

Li amava tanto Enrico! vengo, vengo:

Il mazzolin di fiori

Gli lascio qui: fra le lor foglie trova

Lacrime, e baci: Le versar questi occhi,

Li impresse il labbro mio

Nel duol più fiero

Dot. Il Sol poi scotta

*(con aria di avviso autorevole*

Nina Addio.

*(con un sorriso, e baciandogli la mano.*

*(Nina con Marianna, e le Contadine ascendono la  
Collina, e si perdono di vista.*

SCENA V.

*Il Conte corre giù dalla Scala, il Dottore rapidamente  
gli si attraversa, e lo trattiene, indi dal boschetto  
Giorgio affannoso, i Contadini, ed i Giardinieri.*

Con. Dottor! starle si presso,  
Nè poterla abbracciar! nè sentir mai,  
Ch'anche in delirio, il Padre nomi! Oh ria  
Fatalità tremenda!

Dot. E' colpa mia?

Con. Ah! se viveva Enrico!

Dot. Eh! lo capisco.

L'affar mutava aspetto.

Con. Ma qual rumor?

Dot. Che fu dentro al boschetto?

*(mentre intenti guardano verso al boschetto, ne viene  
correndo Gior. seguito dai Contadini ec.*

Gior. Che caso! che storia!

Che strana avventura!

Le antiche sue leggi

Riforma natura!

I crini sul capo

Mi sento arricciar!

**Con.** Che avvenne?

**Dot.** Ch'è stato?

**Gior.** Ho un palpito addosso!

**Con.** Ma dimmi.

**Dot.** Ma parla.

**Dot. e Con.** Racconta..

**Gior.** Non posso.

In gola l'accento

Mi sento spezzar.

**Coro** Un bel giovanotto

Dall'alba del giorno

A questo giardino

Rondava d'intorno.

Cercava - tentava

A prezzo d'argento

A Nina, o a Marianna

Parlare un momento.

**Gior.** Ma tutti concordi

Risposero:

**Gior e Coro** No.

**Coro** Partì disperato,

Mordendosi il dito

Ma un sordo rumore

Poc'anzi fu udito:

Di ladri di frutta

Ci nacque sospetto.

Si corse, e il vedemmo

Girar nel Boschetto.

**Dot. e Con.** Ma com'era entrato?

**Coro**

**Gior.** Il meglio ora viene?

Silenzio ... M'udite:

Egli era ... che caso!

Egli era ... Stupite ..

Le mura scalò

**Con.** Ma presto ...

**Dot.** Ti sbriga.

**Con. e Dot.** Il nome!

**Gior.** Or lo dico.

L'amante di Nina.

Il morto. Sì Enrico.

**Dot. e Con.** Il morto!

**Gior.** Sì: il morto

**Dot. e Con.** Possibil non è.

**Gior.** Sta meglio di voi

Sta meglio di me.

**Dot.** Ah! Conte! *(immobile per la sorpresa)*

**Con.** Dottore!

**Gior.** Fermare l'ho fatto;

E a darvi la nuova

Son corso ad un tratto.

**Con.** Le braccia già gli apro

Qui stringerlo spero.

**Dot.** Lo stato di Nina

Gli sembri mistero.

*Gior. e Coro*

Non siamo Marmotte!

Qui testa ci sta.

**Coro** Il solo suo sguardo

Tremare mi fa!

**Dot.** Con grazia, con garbo

Guidatelo quà.

*Gior. e Coro*

Il proprio dovere

In villa si sa.

*(Gior. ed i Contadini entrano nel boschetto.)*

**Con** Se qui tornasse Enrico

Voi che direste?

**Dot.** Eh! dico ...

*prendendo lentamente tabasco.*

Che... credere conviene...  
 Che il suo rival non l'ammazzasse bene;  
 Ma... Giorgio avrà sbagliato.

*Con.* Ah! E' desso. E' desso;  
 Ad onta ancor del suo mortal pallore,  
 L'occhio il ravvisa, e più che l'occhio il core.

### SCENA VI.

*Enrico, sbarazzandosi dai Contadini e da Giorgio, che dopo il recitativo si ritirano.*

*Enr.* Dove, barbari, dove  
 Mi trascinate voi? - Dal mio nemico...  
 Ah! se mai nol sapete  
 Perchè tradito io spiri or mi traete.  
 Esulterà, trionferà. Con empio  
 Vil sorriso innumano  
 Squarciarmi a brano a brano  
 Lo vedrete il mio cor. - Che sperar mai  
 Un misero potrebbe  
 In cento guise da quel crudo oppresso?

*Con.* D'un cor pentito il pianto, ed un amplesso.

*Enr.* Che ascolto? - E Nina...

*Dot.* Vive.

*Enr.* Ad altri sposa!..

*Con.* No: vive, e t'ama, o figlio!

*Enr.* Io figlio! - Ed ella  
 M'è fida? E m'ama? E' un sogno, o il vero io sento?  
 Vissi di duol... mi ucciderà il contento.

Non mi destate  
 Se un sogno è questo;  
 Che se mi desto  
 Morir dovrò!

Vidi a me splendere  
 L'estremo giorno;

L'urna schiudevasi ..  
 E in vita io torno.  
 Cangiata o in cenere  
 Il cor mi grida,  
 E Nina misera...  
 Vive, e m'è fida.  
 Chi me, pria barbaro,  
 Pose in periglio  
 Versando or pianto  
 Mi chiama Figlio!  
 Soave incanto!  
 Larve beate!  
 Non mi destate  
 O morirò.

Padre... Signor... ditemi: è un sogno?

*Dot. e Con.* No.

*Enr.* S'ella è fida, e in voi se riede (*al Conte*  
 A parlar l'affetto antico,  
 Lieto appieno il vostro Enrico  
 Dopo i palpiti sarà.

Dove? Ah! dove or move il piede

(*andando verso il Castello.*)

La mia Nina, il mio bel fuoco?...

*Dot.* Piano.

*Enr.* Come?

(*trattenendolo con fredda serietà*)

*Dot.* A poco a poco

V'è una gran difficoltà.  
 Preparatevi ad un colpo,  
 Colpo quasi eguale a morte.  
 Ma, giudizio; siate forte.  
 L'Uom si prova all'occasione.

*Enr.* Sì... vi ascolto.

*Dot.* Ella ha perduto...

**Enr.** Che?... Parlate.

**Dot.** La ragione.

L'arte invan le porge ajuto.

Mezzo astratta gli occhi affisa

Concentrata nel dolore :

Non ricorda non ravvisa...

**Enr.** Ah! ne foste voi l'autore!

*(al Conte acerbamente.)*

Viva vittima a voi resta.

**Dot.** (Prendi questa; - ben ti sta.)

*(da se con amaro sorriso.)*

**Con.** Fui crudele, fui spietato

Spensi in sen l'innato affetto,

Ma qui geme disperato

Fra i rimorsi il core in petto.

Come un ben la motre avrei

Ne affrettarla mai vedrò!

Figlio! Figlio! i falli miei

La natura vendicò.

**Enr.** Ah! che il sogno mio beato *(al Dot.)*

M'ha rapito un sol tuo detto.

Tu perdona a un disperato *(al Con.)*

Il furor d'immenso affetto.

Ah. l'amor che parla in lei *(da se)*

Mio supplizio diventò!

Qual m'amasti or più non sei

La ragion t'abbandonò.

**Dot.** Senza nei qual Uomo è nato!

Stanno insiem creta, e difetto.

Che ad usura ei fu straziato

Glie lo leggi sull'aspetto.

Ma superbo andar tu dei;

Nina tua te sempre amò!

Suo pensier tu solo sei

Sol di te non si scordò! *(ad Enr.)*

**Enr.** Ch'io la veda almen lasciate ...

**Dot.** Non facciamo ragazzate.

**Enr.** Voglio ...

**Dot.** Cosa? - qui chi vuole

Perde il tempo, e le parole:

Riveder pria ch'io l'ordini!

Guai per essa! Guai per voi!

Io comando; Io sono il Medico;

Ed il Verbo *Voglio*, e *Vuoi*

Posso io solo conjuar.

**Enr.** » Ah! pietoso, ah! tu perdona

» A un dolor che non regiona;

» Quando immensa è la sventura

» Più consiglio il cor non ha.

» Senza tempra, nè misura

» Sai che strazio in cor mi sta!

Ma in quegli occhi in quel sorriso

Brilla un raggio; io non m'inganno:

La certezza, io la ravviso,

Che tacer dovrà l'affanno:

Non negarlo: a questa speme,

Solo a questa il cor vivrà.

**Con.** Come stella in notte bruna

L'ha qui posto la fortuna:

Su quel ciglio, leggi, o figlio,

Che l'affanno passerà

**Dot.** Troppa fretta! troppa! troppa!

Spesso inciampa chi galoppa.

Studio, tento - cerco, invento,

Ma il futuro chi lo sa?

Stretto, e conciso sempre è lo stil mio,

All'uso dei Spartani:

Cieca obbedienza, o ch'io

Me ne lavo le mani.

*Enr.* Per carità, Dottor!

*Con.* Dottor? vi pare?

*Dot.* Scomparir, comparir, tacer, parlare  
Dal cenno mio dipende.

*Enr.* Si capisce.

*Con.* S'intende.

*Dot.* Ma voi moriste, o non moriste?

*Enr.* Immerso

Quanto nol so, nel sangue mio restai;  
Languente, e di quà lunge io mi destai.

La mortal mia ferita

D'ospite austero nell'amico tetto

*(s' incomincia a veder Nina con Marianna, e le  
Contadine che scendono non vedute dalla Collina.)*

Con lenta arcana cura

Man pietosa sanò. Sordi eran tutti

Se di Nina io chiedea;

Morta, o sposa al rivale io la credea.

Stanco, calmarmi io finì;

Un sopor simulai:

Delusi le mie Guardie, e quà volai.

*Dot.* Fu classica imprudenza!

Ma il fatto è fatto. Ora badate; e senza

Ch'io ve ne dia permesso.

### SCENA VII.

*Giorgio dal Castello, e detti.*

*Gior.* Per loro erudizion: della Collina

Stanno oltre la metà Marianna, e Nina.

*(Enrico, ed il Conte si slanciano verso il Cancellò)*

*Enr.* Nina!

*Con.* La figlia!

*Dot.* E i patti?

Nel Castello... cospetto!

*(caccia Enrico nel Castello.)*

Ah! Più in tempo non siam!.. Voi nel boschetto

*(caccia nel boschetto il Conte ch'è rimasto in scena.)*

Eh! quando i denti io mostro...

*Gior.* Fa tremar tutti...

*Dot.* Sì; ma sudo inchiostro.

### SCENA VIII.

*Dal Cancellò entrano Nina, Marianna, e le Contadine:  
al loro arrivo si affollano in scena tutti i Giardinieri,  
ed i Contadini. Il Dottore prende per mano, Nina, e  
le tasta il polso.*

*Dot.* Più regolare è il polso;

Siete di miglior cera.

*Nina* Lo crederai? non c'era!

*Dot.* Chi?

*Nina* Chi mi dici? Enrico, Enrico mio!

*Dot.* Ah! me ne era scordato.

*Nina* Io non l'obblìo.

Il mazzolino è là - che nel boschetto

*(guardando il mazzolino dei fiori sul sedile.)*

Ascoso fosse?

*Dot.* Nol saprei di certo.

*(Telegraficamente invan li avvertò!) (il Dottore dietro alle spalle di Nina fa dei segnali col bastone, ed il cappello al Conte, e ad Enrico, onde si nascondano.)*

*Nina* Andiamolo a cercar.

*Dot.* Quì stiamo meglio.

*Nina* No: no: mi dice il core

Ch'oggi deve tornar... chi è quel Signore?

*(Nina nello slanciarsi verso il boschetto rimane sorpresa alla vista del Conte, che non è in tempo di nascondersi.)*

*Dot.* E' ... (una bestia) un forastiero

Che smarrito il suo sentiero,  
Chiese in grazia quì ricetto!...

*Nina* L'abbia... l'abbia nel mio tetto.  
*(al Dottore, ed a Marianna.*

Non vedete? Dal suo volto  
Par che soffra, e soffra molto...  
Pur sfuggirlo oh Dio! vorrei,  
Ne saprei - spiegar perchè.

Venga... il bramo - venga presto.

In vederlo in me si è desto

Un tremore un turbamento,

Un ignoto sentimento

Un arcano non so che.

*Con.* In vederla in me si è desto

Un ribrezzo, uno spavento,

Che morire il cor mi sento

E a fatica muovo il piè.

*Dot.* In vederlo in lei si è desto

Di natura il sacro accento

Ah! di figlia il sentimento

Muto affatto in lei non è.

*Giorgio, Marianna, e Cori.*

In vederlo in lei si è desto

Un tremore, un turbamento;

Un ignoto sentimento

Un arcano non so che.

*Nina* Ch'entri al Castel gli dite... *(piano al Dottore non osando alzar gli occhi verso il Conte.*

Dite che affretti i passi.

M'opprime il cor!

*Dot.* Udite?

Presto, e cogli occhi bassi *(al Con. facendogli cenno d'entrar subito nel Castello.*

*Con.* (Si presso a lei! ne stringerla

Il genitor potrà!) *(smanioso da se lentamente passando.*

*Dot.* Politica!

*Con.* (E' impossibile!

Che almen la guardi..

*Nina* Ah!

*(s' incontrano insieme per un istante gli sguardi del padre, e della figlia quando sono vicini, e Nina mette un grido rimanendo colpita.*

*Nina* Cielo! che sguardo! ah! misera!

*Con.* (Ed io non moro?

*Nina* Parmi...

*(mostrando riannodare antiche memorie a poco a poco, ed accompagnando i detti colla fisonomia, e coi gesti.*

Vecchia una Storia, e orribile ...

*Dot.* (Ci siamo!)

*Nina* Ricordarmi

Un bosco. - Muta, bruna

La notte. - Scarso, infido

Il lume della luna, -

Poi rumor d'armi - e... un grido -

Poi là fra fronda, e fronda

Un d'altrui sangue lordo,

Un che del proprio gronda - *(Enr. intanto si affaccia sulla scala del Castello non osservato d'alcuno; perchè tutti sono intenti a Nina.*

E poi? - Sì: - mi ricordo.

Una man fredda in gola

Terribile mi afferra,

E stringe, e la parola

Ed il respir mi serra;

Chè di pallor dipinto

Là vedo un caro estinto.

E' desso! - Lo ravviso.

Perfidi! Ah! fu tradito!

Come ha cangiato il viso!

A morte l'han ferito!



E sangue, e vita versa  
Dallo squarciato seno!  
A quel morente almeno  
Lasciatemi appressar.

Mescer l'estremo palpito  
E almen con lui spirar!

*Enr.* (Qual ti rivedo o cara!  
Quanto mutata! ah! quanto!  
Fa il duolo estremo il pianto  
Sugli occhi miei gelar!

Ah son per me quei palpiti!  
Con me vorria spirar!)

*Con.* Son reo, Dottor lo vedo;  
E il sangue mio darei.

Ma come accanto a lei  
Lo sguardo mio frenar?  
(Ah! che l'estremo brivido  
Parmi nel sen provar.)

*Dot.* Oh quanto volentieri. *(con collera mal  
repressa al Conte.*

Io vi darei dei schiaffi;  
Ma se mi metto i baffi  
Io vi farò tremar.

Nina? Madamigella? *(correndo a' Nina  
e scuotendola inutilmente.*

Co'sordi io sto a ciarlar.

*Giorgio, Marianna, e Cori.*

Ogni suo detto è strale

Ogni sospir dà morte.

Dov'è quel cor sì forte

Che regga al suo penar?

In più crudel delirio

No, non potea piombar.

*(Nina con improvviso slancio sviluppandosi da coloro,*

*che le sono intorno va come per gittarsi presso d'  
un cadavere giacente, cadendo genuflessa, e gridando*  
*Nina* E' tardi! - E' freddo! - E' spento!

*(Enrico rimane indeciso a qual partito appigliarsi;  
ma finalmente dall'alto della scala canta le sue  
strofe. Nina ne rimane colpita, un sorriso soavis-  
simo erra sovra i suoi labbri, tende l'orecchio, a  
poco a poco si alza, e passa ad un delirio di con-  
tento, mentre tutti circondandola le impediscono  
di veder Enrico. Tranne il Conte, Giorgio, e il  
Dottor, tutti esprimono la varia sorpresa che pro-  
vano udendo quel canto inatteso.*

*Enr.* T'amo, fu il primo accento  
Che disse a te il mio core;  
Me lo insegnava amore  
Per implorar pietà.

Nell'ultimo momento  
T'amo: in risposta io bramo,  
Quando, - spirando: - t'amo  
Il core a te dirà.

*Nina* Ecco il soave accento  
Che aspettò tanto il core!  
All'estasi d'amore  
L'alma tornar mi fa!  
Son secoli, e nol sento!  
Nol sento, e lui sol bramo!  
T'amo: sì: t'amo; t'amo: -  
M'udì! Ritornerà.

*Enr.* Ah! Vieni a me. *(volendo precipitarsi  
verso Nina, che sta in delirio*

*Dot.* Imprudente! *(correndo a lui*  
*Con. e Gior.* Fermatelo. *(ai Coristi che  
subito lo fermano*

*Enr.* Deh! vieni!

*Dot.* Ah! guai se ancor ti sente!

*Nina* Sì; Nina a te verrà.

Dalla tomba uscì quel canto;  
E' il mio fido che m'invita!

Per volare a lui d'accanto

Saria colpa il più tardar.

Peso, e strazio è a me la vita;  
Addio, care: io parto: addio.

Ah! m'affretta Enrico mio;

Io vi deggio abbandonar.

*Enr.*

Ah! tiranni! almen lasciate

Che le parli un sol momento,

Chè la forza del contento

Le può il senno ritornar.

Ella geme! L'ascoltate:

Me sol brama la meschina

Ah! spietati! alla mia Nina

Volar voglio, o quì spirar.

*Dot.*

Forti, voi: non lo lasciate.

Se lo vede adesso, è fatta:

Può restare sempre matta;

Può di botto quì crepar.

Che non sdrucchioli, badate.

Che ho da far fra questo, e quello?

Chi mi presta il suo cervello?

Uno sol non può bastar.

*Con.*

Qual la tua quest'alma brama *(abbracciando pietosamente Enrico.*

Di restringerla al mio petto.

Ma l'ardente immenso affetto

Ora è improvvido sfogar.

S'hai pietà di lei che t'ama

Le tue smanie ah! frena, o figlio:

Saria certo il suo periglio;

Di piacer potria mancar.

*Giorgio e Coristi*

Di vedervi è quel suo cuore

Troppo debole al cimento, *(ad Enr.*

E mortale il suo contento

Le potrebbe diventar.

*Marianna e Coriste.*

Vivi, ah! vivi. Il duol deh! calma

Rivedrai l'amante amato; *(a Nina*

Partì troppo innamorato;

Tornerà non dubitar.

*(mentre Nina cade svenuta fra le braccia di Mar.,  
e verso lei corre il Dott. il Con. e Gior. trag-  
gono Enr. entro il Castello.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Sala nel Castello con tre Porte: quella a destra è dell'appartamento del Conte, quella a sinistra mette nelle stanze di Nina.

*I Contadini e le Contadine entrano guardinghi dalla porta di mezzo, i primi si accostano, e chiamano sottovoce all'uscio del Conte; le Contadine a quello di Nina. Di là esce Giorgio, di quà Marianna, indi Simplicio dal mezzo.*

Uomini **G** Giorgio?

Donne Marianna?

Tutto il Coro Ebbene?

Mar. Sì, dorme.

Gior. Sì, sospira.

Mar. Oblia speranze, e pene.

Gior. Sull'error suo delira.

Tutto il Coro Ma cosa dice il Medico?

Gior. e Mar. Osserva, e muto sta.

*(entra il dottore, posa canna, e cappello sopra una sedia; indi seguito da Marianna, passa nella camera di Nina.)*

Coro » Eccolo! Dalla Nina

» È serio serio entrato.

» Sorride a Mariannina;

» Ma burbero, accigliato,

» Già terminò la visita.

Gior. » Dal Conte passerà.  
*il Dottore esce con Marianna dalle stanze ov' era entrato, e seguito da Giorgio, passa dal Conte.*

Coro » La man gli stende amico;  
» Polso gli tasta, e fronte.

*il Dottore con Giorgio esce, il Coro lo circonda con affettuosa premura, mentre egli si pone il cappello e prende la canna.*

Gior., Mar. e Coro.

» Del desolato Enrico?

» Cosa sarà del Conte?

» Cosa sarà di lei?..

Dot. » Sarà.. quel che sarà.

» Credon, Signori miei

» Ch' io curi una terzana,

» Che debellar potrei

» Con polve peruviana,

» Con nitro, con emetici,

» Ed altri non so che?

» E che, Giumenti! Pecore!

» Si tratta di pazzia.

» Per cui non hanno Recipe

*(in collera, ma volendo persuadere or gli uni or, l'altre.)*

» Chimica, o Spezieria.

» Un pazzo è immenso imbroglio!

» E qui son pazzi in tre.

Gior., Mar. e Coro.

» Dottor! ci perdonate,

» La colpa fu del core.

» Dolenti ci mirate;

» Scusateci Dottore!

» Fu dell'affetto l'impeto;

» Temerità non è.

Dot. » I quondam rigermogliano

- » Per crescer l'inviluppo.
- » Nodi a sgruppar m'indiavolo,
- » E nodi più raggruppato.
- » Sopracchiamato Ippocrate
- » Via scapperebbe, affè.

Abbastanza aggravati  
 Ho parecchi malati. A visiterli,  
 Pria che tramonti il giorno,  
 A volo io deggio andar. Vado e ritorno,  
 Una mezz'ora e basta. Ancor le gambe  
 Mi obbediscono bene. - O padre, o amante  
 Nessun le parli, se non riedo. Enrico  
 Qui sopra ho confinato.  
 Sarà prudente, almen me lo ha giurato.

*(a Giorgio ed ai Cori che partono.)*

Marchs! - Giudizio; silenzio,  
 Tranquillità. - Fra una mezz'ora appena  
*(ed a Marianna che entra da Nina)*  
 Qui voi mi rivredete.

*(accompagna Mar. sulla porta di Nina, e con l'occhiale dà uno sguardo dentro la camera.)*  
 Povera Nina!

*(nel uscir dalla porta di mezzo s'incontra faccia a faccia con Enrico.)*

## SCENA II.

*Enrico, ed il Dottore.*

**Dot.** Voi! - qui che volete?

**Enr.** Vi credevo lontano.

**Dot.** Ed io stavo vicino - Andate sopra.

*(con aria imponente)*

**Enr.** A confortar disceso  
 Ero il Conte.

**Dot.** Davvero? -

Scuse magre! - Sarà.  
 Patti chiari per altro: il Conte è là.  
 Un Oceano di fuoco,  
 È l'Alpi, e la muraglia della Cina  
 Dividere vi devon dalla Nina  
 Finchè non torno. - qua la man.

**Enr.** Securo

Siate di me.

**Dot.** Lo spererei. - Per gioco  
 La man non date?

**Enr.** No.

**Dot.** *(Ci credo poco.)*

*(il Dottore parte dopochè ha veduto Enrico entrare dal Conte; ma dopo pochi momenti torna guardingo entra in punta di piedi nelle stanze di Nina; dopo si vede Enrico uscire dalle stanze del Conte, spiare se v'è alcuno, o viene dalla porta di mezzo, e poi approssimarsi a quella di Nina da cui quando meno se lo crede, si presenta il Dottore.)*

**Enr.** Partì - Vederla; sì: vederla solo

È l'ardente desio,

Che divora il cor mio. - voci, e respiro.

Io frenerò. Mi scusa appieno amore

Se adesso io manco al mio giurato patto...

*(nell'atto di entrare)*

**Dot.** In che posso servirla?

*(presentandosi con fredda ironia.)*

**Enr.** *(Ohimè! che ho fatto!)*

*(rimanendo umiliato)*

**Dot.** *(accigliato e severo assai)*

La carta topografica

Di questo appartamento

Se le sfumò dal cerebro

Qual sottil nebbia al vento,  
Se i giuri suoi s'involano  
Siccome avesser penne,  
Se intimo in tuon solenne  
Qui rimaner non può.

Enr.

Ma... se...

Dot.

Non parlo arabico;  
Qui rimaner non può.

Enr.

Ah! per pietà!...

Dot.

Due sillabe  
Bastino a lei: *Qui-No*.  
Cos'è? - Divenne statua?  
Che fosse sordo affatto!  
Vuol che le tuoni il timpano?  
Parta: non mi ritratto; (*fortissimo*)  
O movo in fretta entrambe  
Le povere mie gambe:  
Vado, m'eclisso, involomi  
Per non tornar mai più.  
Piange? - via - su con gli occhi,  
Piangono sol gli sciochi. (*accorgen-  
dosi che piange, ed alzandogli la testa  
e tergendogli gli occhi col fazzoletto.*)  
Ma trappolare un medico!...  
(Amore!... gioventù!) (*da se con  
pietà*)

Enr.

Dottor tranquillo siate  
Farò quel che ordinate.  
Dottore, a me fidatevi...

Dot.

Fidarmi a voi? Cuccù!  
Dov'è cascato l'asino  
Mai non ricasca giù.  
Per un'ora dalla Nina  
Portar lungi or devi il passo,

Sulla prossima collina  
Vieni meco a spasso, a spasso  
Faran bene a' tuoi vapori  
L'aria fresca, l'erbe, e i fiori,  
E il color che se n'è andato  
Alle guancie tornerà.

(Come sta mortificato

Quasi ridere mi fa.) (*volendo andare  
da Enrico per consolarlo ma trattenendosi nelle  
riflessioni.*)

Ad un uom che ha tanti sabati

Che ai sett'x va di galoppo

Per lanterne vender lucciole!...

Sì per bacco! è stato troppo! -

Ma non posso abbandonarlo;

Voglio solo castigarlo.

Se l'accoppio al ben che adora

Più bramare il cor non sà.

E alle nozze vecchio ancora

Il Dottore ballerà.

## SCENA III.

*Dopo qualche momento esce guardingo dalle sue stanze  
il Conte; spia d'intorno, indi appressandosi alle  
Camere di Nina ne chiama fuori Marianna.*

Con. Tutto è deserto. - Enrico

Col Medico partì. - Dal cenno mio

Dipendon tutti. - Alfine, alfin poss'io

La inestinta, semestre, ardente brama,

Sì cruda allorchè s'ama,

Sfogare appieno, ed alla figlia accanto.

Sbramar quest'occhi, e il cor stemprarmi in

(pianto.)

Marianna?...

Mar. Signor?

Con. Nina?

Mar. Tranquilla

In dolce calma oblia  
Fra i conforti del sonno  
Il durato terror.

Con. Vederla io voglio.

Mar. Ah! no: cenno severo  
Del Dottore il vietò.

Con. Ma qui... Io spero,  
E' legge il mio voler.

Mar. Negar vel deggio.

Con. Prendi: sia tuo quest'oro.

Mar. Vile io non son

Con. L'imploro

Per sei mesi d'eterne  
Vegliate notti, e travagliati giorni  
Di singulti, e dolor. Al mio sì lungo  
Disperato tormento  
Un sol momento ...

Mar. Ah! no.

Con. Solo un momento

Crudel! negar potrai?

Madre non fosti mai.

Misurar di quest'alma

No, non puoi tu l'inesplicabil duolo!

Mar. (Mi spezza il cor!) Solo un momento ...

Con. Un solo.

(il Conte entra rapidamente nella stanza di Nina.  
Marianna lo segue; pochi momenti dopo s'ode un  
grido di Nina, che quindi esce fuggiasca, e tre-  
mante seguita dal Conte e da Marianna.)

SCENA IV.

Nina, il Conte e Marianna.

Nina Ah! lasciarmi: t'invola.

Con. Ah! m'odi almeno ...

Mar. Rispetto alla sventura.

Con. Io qui comando.

Mar. (Il Dottore cercherò.)

Nina Tu mi abbandoni!

Sola... e con lui!

Mar. No', Nina mia

Con. Partite.

Nina Sola!

(forzando Mar. a partire dal mezzo.)

Con. Col Padre sei...

Nina Padre! - che dite!

(Nina colpita dalla parola Padre

Ah! destar mi sento in core

Le indistinte rimembranze

D'un aurora di speranze,

D'un bel lampo di piacer.

O bell'estasi d'amore

Senza palpito d'affanno!..

Ma la speme è un'empio inganno

Ma qual lampo è un menzogner.

Con. Ah! consolino il tuo core

Le risorte rimembranze

Dell'età, delle speranze

De' tuoi sogni di piacer.

Torna all'estasi d'amore:

Tace alfin per te l'affanno.

Nò, la speme non è inganno  
Non è sogno menzogner.  
Figlia mia!

Nina

    Sì caro nome  
Novo in cor, no, non mi scende!...  
Mi ricordo: lieto, oh come!  
Chi mel dà per man mi prende;  
Svelle spini, sgombra sassi  
Dove seco io movo i passi,  
Sì che pare a me la vita  
Rio d'argento in via fiorita!  
Se sorride, se favella,  
Quell'accento, quel sorriso  
Raggio è a me d'amica stella...  
Ma si anebbia all'improvviso...  
Figlia!

Con.

Nina

Figlia disse... è vero;  
Ma immutabile, severo,  
Ma terribile d'aspetto  
Di cangiarmi pretendea  
Senza trarlo il cor dal petto,  
Padre! Ah! Padre! In che son rea!  
Ah! perdon! Grazia! Pietà!

Con.

Il mio strazio, la mia pena  
Misurar, no, tu non puoi;  
Non lo spegne, non la frena  
Sol che brilli, o muto orror:  
Far più triste ah! perchè vuoi  
Un pentito Genitor?

Nina

Mentre il cor rimembra appena  
Il furor de' sguardi tuoi  
Serpeggiar di vena in vena  
Sento un brivido, un terror.

Ah! fuggite! ah! feste voi. *(con un grido terribile, ravvisandolo in mezzo al delirio.)*

Vi ravvisa, e agghiaccia il cor!

Con. Figlia! ah! m'odi.

Nina

No: mi lascia

Chi m'aita?: Il cor m'afferra!

Con. Ella m'odia! oh ciel! che ambascia!

Nina Niun m'ascolta! ah! t'apri, o terra!

Con. A me vieni! *(essendo sul punto di abbracciarla)*

Nina

Io teco! Ah, no!

*(Nina va indietreggiando inorridita; indi si volge al Conte in atto supplichevole; ricusando però sempre di farsi abbracciare da lui.)*

Se di una Figlia misera

Signor volete il pianto

Io n'ho versato tanto,

Che pianger più non so.

Se il sangue mio bramate,

Volate. - inerme è il petto.

Ferite - i colpi aspetto

Senza sospir morirò.

Ma dal mio ben dividermi

Morendo io non potrò.

Con.

Ah! Figlia! al seno stringimi;

Ten prega un core oppresso:

S'io moro in quest'amplesso,

Beato appien morirò.

Almen nel duol tiranno

In cui m'affanno. - e peno

Un punto, un punto almeno,

Per poi spirar, vivrò.

Nò dal tuo ben dividerti

No, Figlia mia, non vuò.  
*(Nina fugge nelle sue stanze, il Conte vuol seguir-  
 la, ma sentendo strepito corre nel proprio ap-  
 partamento; Marianna entra dal mezzo, e pas-  
 sando da Nina, dice.*

Mar. Della Collina in cima  
 Il Dottor già si vede;  
 A Giorgio la pietà diè l'ale al piede.

## SCENA V.

Atrio come nell'atto primo.

*Incomincia a farsi sera.*

*Il Coro è per la scena in attenzione del Dottore,  
 che in compagnia di Giorgio scende in fretta  
 dalla Collina, ed è seguito da Enrico.*

Dot. Povere gambe mie! saran trent'anni,  
 Che non corsero tanto! Fate piano;  
 Che se vi riscaldate *(ad Enr.)*  
 Via di mezzo non v'è, vi riammalate;  
 E un autor Greco scrive:  
 Sono affar serj assai le recidive!

*(arrivando nell'Atrio.)*

Enrico mio, bisogna  
 Precipitar il colpo, o il Conte Padre  
 La Contessina Figlia  
 Ammazza per amore. Avete inteso  
 Quel che dovete far. Vi ho detto tutto  
 Dall'A fino allo Zeta.  
 Forse... chi sa!... non fallirem la meta.  
 Gior. Andate su, per carità.

Dot.

Ma, Giorgio!

*(traendo un gran sospiro)*

Tutto farò bel bello;  
 Chè sto ancor io per perdere il cervello.  
 Calamita dei pazzi  
 Diventata è la Nina;  
 Castel questo non è, ma Palazzina.

*(entra seguito da Giorgio nel Castello)*

## SCENA VI.

Enrico, Contadini e Contadine.

Enr.

*(corre al sedile, prende il mazzolino dei fiori,  
 lo bacia e ve lo ripone; guarda il boschetto, e  
 si asciuga una lagrima.)*

Coro

Furtive lagrime

Sparger non dei:  
 Del duolo al termine  
 Forse già sei,  
 Chè ne' tuoi sguardi  
 Il fuoco onde ardi  
 Quando risplendere  
 Nina vedrà,  
 Del suo delirio  
 Sciolto l'errore,  
 Ai primi palpiti  
 Tornando il core  
 Te solo oggetto  
 D'un casto affetto  
 La sua bell'anima  
 Ravviserà.



**Enr.** Chi sà? miei cari!

**Coro** Ah! non temer!

**Enr.** Chi sà!

- » Periglioso è il cimento
- » Difficile, fatale, e più s'appressa
- » Più mi sento morir! un'incertezza,
- » Un'incertezza amara,
- » Una speme soave, in petto a gara
- » Si dividono il cor. Fra pochi istanti
- » La rivedrò... mi parlerà! la nota
- » Pietosa voce mi verrà sull'alma
- » Qual rivo in arsa spiaggia
- » Qual zeffiro tra i fior! ah! forse t'amo!
- » T'amerò sempre!... udrò dai labbri suoi,
- » E in quell'istante il crederò... ma poi?

*(rimanendo assorto in un dubbio tremendo.)*

Se sapeste di quest'anima

L'incertezza, lo spavento,  
Piangereste alle mie lagrime;

Chè diviso il cor mi sento.

La speranza il sen m'inebria;

Ma il timor gelar mi fa.

Le sue smanie, i suoi sospiri

Fan più crudi i miei martiri.

Nou ha cor chi non intende

Che tormento in cor mi sta.

Or s'agghiaccia, ed or s'accende

E sperar temer non sa.

**Coro** Per te all'alba i fior cogliea

Sparsi allor di fresca brina;

Là smaniosa poi sedea

Te, suo fido, ad aspettar.

Quando poi la notte ombrosa

Giti scendea dalla Collina

Il tuo nome all'eco ascosa

Insegnava a replicar.

Sempre tuo fu il cor di Nina..

Ma non sa... non sa d'amar.

**Enr.** Se non sfavilla un lampo,

Se tace in me la speme,

Che a palpitar insieme

Tornino amanti i cor;

Peso è per me la vita;

Vita saria d'orrore!

Sol la può far gradita

Un corrisposto amore..

Sorte tiranna cangiati..

E' troppo il tuo furor!

**Coro** Tempra le amare lagrime;

Chè far può tutto amor!

*(Enrico esce dal Cancellò)*

## SCENA VII.

*Si sente il Dottore che viene dal Castello:  
è seco Nina, e Mar.*

**Dot.** Ma quando io dico: tornerà, bisogna

Ch'io sia ben certo che farà ritorno.

**Nina** Aspetto, aspetto, e non vien mai quel giorno!

**Dot.** Basta: sia giorno o sera,

Sperar tu devi se t'ho detto; spera.

**Nina** Sai?

**Dot.** Cosa?

**Nina** Oggi... mi par... due brutti sogni

M'hanno straziato il cor.

*Dot.* Sogni! Ma via!  
Sogni? Ragazza mia!  
Tu hai talento. (cioè)... son nebbie i sogni.  
Il passato stia là; pensa al presente;  
Pensa al futuro.

*Nina* Sì. (astratta)

*Dot.* Circa il presente:  
Non vuoi dormir?

*Nina* E' vero  
Amiche, buona notte! Domattina  
(abbracciando e baciando le  
Contadine.

Dalla povera Nina  
A tornar non tardate - Eh! caso mai  
Lo trovaste per via, (accompagnando il  
Coro al Cancellò.

Ditegli: che l'aspetto,  
Che mi sento morir.

## SCENA VIII.

*Nel momento che le Contadine, ed i Giardinieri, e i Contadini sono usciti: Nina va per chiudere il Cancellò, ma Enrico con i fiori in petto, lo spinge dolcemente e va a sedere ove trovò i fiori, guardando Nina che indietreggia; e corre a Marianna dicendole a mezza voce, e tremando.*

*Nina* Di: non ti pare?

*Mar.* Mi pare, e non mi pare.

*Dot.* Tu che ne dici?

*Nina* Il core

Dice di sì.

*Dot.* Gran galantuomo è il core,

Di lui mi fiderei.

*Nina* Vorrei... e non vorrei  
Interrogarlo.

*Dot.* E perchè no? Di questo  
Tempo non v'è migliore. (Amor fa il resto)  
(il Dottor trae seco Marianna nel boschetto da cui a quando a quando  
si fa vedere.

*Enr.* Nina? Nina? Pietà! Da Enrico vostro  
Perchè fuggir?

*Nina* Tu nominasti Enrico!  
Di: lo conosci tu? Vieni... quei fiori...  
(chiamandolo ed accorgendosi che ha  
fiori in petto.

*Enr.* Erano là.

*Nina* Bada: sono miei... son sui...  
Con le lagrime mie crebber per lui.  
Perchè non viene?

*Enr.* Ma...

*Nina* Ma... mi rispondi?

Sospiri? ti confondi?

Dov'è? parla: dov'è? m'ama? di...

*Enr.* T'ama.

*Nina* Non m'ingannar.

*Eur.* Ingannar voi? - ma, dite:

Se rito ritornasse Enrico

Voi lo ravvisereste?

*Nina* E che? perduta

Ho forse la ragione?

*Dott.* (Bagatelle!)

*Enr.* Nina... Forse... il suo volto..

Forse scordato avrete;

Ma il suo cuore...

*Nina* Sì: bravo! quel suo cuore

Mai l'egual non avrà! - Ma: mi vuol bene?

*Enr.* Oh quanto! oh quanto!

*Nina* Oh caro!...

Ma di certo il sai tu? - Creder poss'io?

*Enr.* Enrico parla a voi col labro mio.

*Dott.* (Cominciasse a capir!)

*Enr.* Negli occhi miei

Voi più non ritrovate or gli occhi suoi.

*Nina* Enrico!

*Enr.* È ritornato. E' accanto a voi.

*Nina* Di quel *Voi* non so che farmi;

Fra gli amanti il *Voi* non s'usa

Solo il *Tu* può consolarmi.

*Enr.* Ah! perdona!

*Nina* Non vò scusa

Dimmi: t'amo.

*Enr.* T'amo! t'amo.

*Nina* Te sol amo.

*Enr.* Amo sol te!

*Nina* (Sembra desso; eppure al core  
Par che a crederlo non basti.)

Ti ricordi quando amore

Palpitando, a me svelasti?

*Enr.* Se il ricordo? E' una memoria,

Che perir dovrà con me.

Arrossivo, scoloravo

Se un tuo sguardo in me scendea:

Mai d'avor non ti parlavo

Ma il silenzio non tacea.

Anche gli occhi han la favella

E san dir: Pietà: ti adoro.

Gli occhi nostri il sai, mia bella...

*Nina* S'intendevano fra loro.

*Enr.* Ma d'amor crescente un palpito

Poi la lingua mi snodò.

Al tuo piè...

*Nina* Cadesti: è vero.

M'era accanto...

*Enr.* Mariannina.

Io gridai: di: temo, o spero?

Tacer più non posso, o Nina.

T'amo tanto!

*Nina* Ed io risposi,

Fuor di me...

*Enr.* Lo so.

*Nina* Lo so.

a 2 Fu concorde il giuramento:

Di natura fu l'accento.

*Nina* Ten ricordi?

*Enr.* Ah! sì mia vita:

Ah! Fu il cor che l'inspirò!

*Enrico e Nina.*

Mai più, mai più lasciarti,

No, non potrà il mio core;

E' mio destin l'amarti;

Sei nat<sup>a</sup><sub>o</sub> sol per me.

Se a un core innamorato

Sorride amico il fato,

Io morirò d'amore,

E spirerò con te.

## SCENA IX.

*Mentre Enrico, e Nina stanno amorosamente guardandosi, il Dottore inosservato traversa la scena, fa un cenno al Cancellò, ed i Cori entrano; egli va nel Castello, ed intanto Marianna si ferma a contemplare il gruppo.*

**Dot.** Fuoco alla batteria! maturo è il colpo.

Favorisca Papà;

Amore è cieco, e più di me ne sa.

**Nina** (*scorgendo Marianna*).

Mia cara!.. quasi, quasi crederei

Che fosse Enrico mio.

**Mar.**

Lo giurerei.

**Nina** Si ricorda di tutto!

**Enr.**

E tu, mia vita:

Ti ricordi che un dì, quando tuo Padre...

**Nina** (*turbandosi*.)

No, non me ne ricordo.

## SCENA ULTIMA

*Il Conte dal Castello, guidato per mano dal Dottore.*

**Enr.** L'amor nostro approvava, a lui d'innante

Io;.. curvato a tuoi piedi?

Un Anello ti diedi?

**Nina**

E' questo! è questo!

Indiviso da me sempre lo reco.

**Enr.** Marianna era teo.

**Nina** Quella là? - Vieni - Enrico ...

(*fa cenno a Marianna che s'accosti.*)

Io stavo qui...

(*lo fa inginocchiare.*)

Ma v'era un'altro .. un'altro...

(*forzando la memoria*)

**Eccolo:** vieni:

(*vedendo il Padre, andando a prenderlo e traendolo seco.*)

**Dot.** (Adesso è fatta!)

**Nina**

Or non mi dai terrore.

(*il Conte piangendo abbraccia Nina ed Enrico, ed unisce le loro destre.*)

**Nina** Ah! per tante delizie è poco un core!

(*abbandona la testa sulla spalla di Marianna quasi svenuta per le forti e complicate emozioni.*)

**Coro**

Viva la nostra Nina!

Alfin squarciato è il velo!

Inesaudito il cielo

I voti non lasciò.

Dopo le lunghe tenebre

L'aurora alfin spuntò.

**Nina** Enrico! - Padre mio - chi siete voi?..

(*guardando il Dottore*)

Sì: sì: mi pare in un terribil sogno

Voi m'eravate accanto

Con man pietosa ad asciugarmi il pianto.

Che orribil sogno!

**Dot.**

Ma spari: non torna,

Cara! fidati a me. (*con tenerezza e tuono di certezza.*)

**Nina**

Sì: sì: negli occhi!

Avete un non so che... tranquillo appieno

Guardando voi, mi sento il cor nel seno.

Mi par che un lungo secolo

Io m'ebbi il core infranto:

Io non sapea che piangere,  
 E vissi di dolore.  
 Gli istanti che fuggivano  
 Contavo coi sospir...  
 Provai di morte il palpito  
 Senza poter morir.

*Coro Dot. Mar. Conte Enr. e Gior.*

Ma i giorni delle lagrime  
 Son dileguati o Nina.

*Nina* Cari. *(abbracciando ora il Padre, ora  
 Enr. ora il Dot.*

*Coro ec.* Qui tutti t'amano  
 A noi vivrai vicina.

*Nina* Per sempre!

*Coro ec.* I nemi tacciono

*Nina* Sparir si dileguarono *(con grazia ingenua*  
 E il come io nol so dir.

Come mai, nel nuovo incanto,  
 Improvviso or cessa il pianto?

Le memorie dei tormenti  
 In contenti - si cangiar!

Ah! con voi per sempre unita

Sarà un'estasi la vita;

Nè più in cor s'aprà quest'anima  
 Che di gioja palpitar.

*Enr. Conte Dot. Mar, e Gior.*

I momenti dell'affanno

Più per te non spunteranno

Per te alfin sfavilla un iride;

Hai cessato di penar.

*Coro* Son di gioja queste lagrime;  
 Questo palpito è di amore.  
 Abbastanza però il core;  
 Hai finito di tremar.

FINE DEL MELODRAMMA.

Coro son di gioia pieno  
Quanto palpito è di amore  
Appassato però il core  
Ha fatto di tenermi a freno

FINE DEL MESSORALE

Il primo libro di questo  
messorale è dedicato  
al nostro Signore Gesù  
Cristo che per la  
nostra salvezza si  
degnò prendere  
la nostra carne e  
morire per noi  
sulle croce. Il  
secondo libro  
contiene le  
orazioni per  
tutte le feste  
del nostro Signore  
e della nostra  
Madonna. Il  
terzo libro  
contiene le  
orazioni per  
tutte le anime  
del purgatorio.  
Il quarto libro  
contiene le  
orazioni per  
tutte le anime  
del paradiso.

Per D. D. M.

Il primo libro  
contiene le  
orazioni per  
tutte le feste  
del nostro Signore  
e della nostra  
Madonna.